

RESOCONTO DELLA SECONDA CONFERENZA VAS PER L'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

MILANO, 19 GENNAIO 2015

L'Assessore **Terzi** apre i lavori ricordando il carattere partecipativo dell'incontro; rimarca la caratteristica "ambientale" del PEAR, il cui obiettivo centrale è la riduzione dei consumi di energia da fonti fossili. L'obiettivo non implica una riduzione dei livelli di produzione, ma un'economia che faccia un migliore uso delle risorse e valorizzi le risorse locali, secondo il concetto di sviluppo sostenibile.

L'energia è un tema per sua natura trasversale, che attiene ai cittadini, alle imprese ed alle istituzioni. L'Assessore ricorda che la conferenza conclude il percorso VAS, che ha lo scopo di approfondire le tematiche dell'impatto ambientale degli atti programmatici. Il PEAR è un documento molto strutturato, e deriva anche dalla raccolta dei contributi pervenuti nell'ambito del processo di approvazione. Le azioni proposte intendono essere uno stimolo per lo sviluppo della "green economy", in particolare nel settore edilizio, delle rinnovabili e dei sistemi innovativi per l'efficienza energetica. Con questa finalità si mettono in campo risorse economiche rilevanti che derivano dalla programmazione comunitaria (235 ML di € per l'efficienza energetica, la mobilità elettrica e la diffusione della banda ultra-larga); tali risorse intendono essere un volano per lo sviluppo dell'economia. Richiama il concetto di corresponsabilità nell'attuazione del piano, che si basa su un percorso di condivisione delle azioni e degli obiettivi.

Nova (Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Regione Lombardia) ricorda che il PEAR rappresenta l'impegno di Regione Lombardia – a fronte dei cambiamenti istituzionali in atto - a partecipare allo sviluppo del sistema energetico nazionale. Il PEAR fa parte di un percorso più ampio di arricchimento e qualificazione della programmazione regionale nei diversi ambiti: qualità dell'aria, trasporti, paesaggio, sviluppo agricolo, risorse idriche. L'intento è porre in essere politiche nuove che orientino le attività dei soggetti che operano sul territorio. Il percorso di VAS è un'occasione di arricchimento che viene svolto per tutti i piani, nei quali integra la dimensione ambientale.

Il PEAR è un documento di indirizzo che coinvolge diversi soggetti, con l'obiettivo di condividere la responsabilità nella produzione e nell'uso delle risorse energetiche. Le sue parole chiave sono: territorio, innovazione, semplificazione e conoscenza. L'equilibrio va trovato tra l'utilizzo delle risorse energetiche e l'impatto ambientale, nella prospettiva già richiamata di rilancio dell'economia.

Garbelli (responsabile UO Valutazione Ambientale Strategica – Regione Lombardia): in rappresentanza dell'Autorità competente per la VAS, ricorda che l'incontro rappresenta sia il secondo incontro con gli enti competenti che il Forum aperto al pubblico, poiché si è deciso di far coincidere i due momenti. I piani sono tutti soggetti a VAS, su indicazione della Commissione Europea: ve ne sono moltissimi attualmente in fase di valutazione. Ricorda brevemente il percorso intrapreso per il PEAR: la prima conferenza ha avuto luogo dopo la pubblicazione del documento di scoping l'11 novembre 2013; successivamente è stato pubblicato il rapporto ambientale, che specifica gli elementi ambientali da considerare e che vanno poi inseriti nel piano. Il rapporto ambientale è stato messo a disposizione del pubblico e si è avviata la fase di informazione, con la convocazione della conferenza odierna, che fa coincidere la conferenza di valutazione (nella quale si raccolgono i pareri di tutti gli enti coinvolti) ed il forum pubblico (con la raccolta delle osservazioni di tutti i soggetti interessati). Le osservazioni raccolte contribuiranno alla predisposizione del parere motivato, che a

sua volta andrà a formare la dichiarazione di sintesi che completa il procedimento di formazione del piano. Rimanda a Fasano l'indicazione del termine entro il quale sarà possibile presentare osservazioni; successivamente si avrà il parere da parte del nucleo di valutazione regionale e l'approvazione definitiva del documento.

Fasano (dirigente UO Energia e Reti tecnologiche – Regione Lombardia) delinea alcune delle principali linee strategiche del piano. Nel seguito le principali linee di intervento trattate:

- Edilizia: il Consiglio Regionale ha deciso (con legge del 2012) di anticipare l'entrata in vigore delle norme sugli edifici ad emissioni quasi-zero al 2016 – per attuare le disposizioni mancano ancora alcuni decreti ministeriali, che sono però in dirittura d'arrivo. L'effetto delle misure viene valutato negli scenari di piano: l'introduzione della prima normativa regionale ha dimezzato il fabbisogno dei nuovi edifici; ulteriori forti riduzioni sono previste con la nuova normativa.
- impianti termici: in accordo con il Piano di Risanamento dell'Aria, si è avviata l'attività di targatura degli impianti (già 100.000 censiti) e di controllo sugli impianti a biomassa.
- Illuminazione pubblica: è prevista una nuova legge, che tra le innovazioni si prevede che le norme tecniche – soggette a continuo aggiornamento tecnologico – siano definite non più da una legge ma da un provvedimento amministrativo; in più è prevista una semplificazione amministrativa e l'incentivazione delle reti multiservizio.
- Aree non idonee all'installazione di impianti FER (a fonte energetica rinnovabile): il PEAR suddivide il territorio in aree ad istruttoria libera, ed aree ad “elevata probabilità di esito negativo”: questo implica una semplificazione perché orienta gli operatori sulle aree meno problematiche ed accelera i provvedimenti amministrativi. Il documento contiene una analisi di estremo dettaglio sulle tipologie tecnologiche di aree ed i vincoli esistenti sul territorio.
- Leva finanziaria: sono previsti nella prima fase di attuazione 235 ML di € per interventi nei seguenti settori:
 - Edilizia pubblica. Il 52% degli edifici pubblici è in classe energetica G: si intende incentivare l'efficientamento mediante due bandi. Il primo (da 7 ML di €) è dedicato ai piccoli comuni (sotto i 1.000 abitanti) e prevede un incentivo a fondo perduto per il 90% degli investimenti; il secondo (43 ML di € in prima fase) è dedicato agli altri comuni e prevede un incentivo per il 30% a fondo perduto e per il 40% con prestito a tasso zero da restituire in 10 anni; questa seconda misura agevolerà l'attuazione mediante ESCO (da selezionarsi con gara pubblica). In entrambe i casi è prevista la diagnosi energetica e la certificazione ex-ante ed ex-post dell'edificio; l'intervento dovrà inoltre riguardare l'intero sistema edificio-impianto.
 - Illuminazione pubblica: pesa per il 60% sui consumi elettrici della Pubblica Amministrazione e dal 2 al 10% sui consumi elettrici degli enti locali, ed ha elevati margini di efficientamento. Si incentiveranno (per 45 ML di €) progetti che prevedano in contemporanea l'erogazione mediante la rete di illuminazione di altri servizi, quali le telecomunicazioni e la videosorveglianza. Verranno premiate le aggregazioni tra Enti Locali.
 - Infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici: la misura sarà lanciata a fine 2015 e prevede di individuare (mediante gara d'appalto da 20 ML di €) un soggetto privato che progetti, realizzi e gestisca la rete almeno per 5 anni; la rete resterà comunque di proprietà di Regione Lombardia.
 - Diagnosi energetica e sistemi di gestione dell'energia nelle PMI: in attuazione del d.lgs. 102/2014, Ministero e Regione metteranno a disposizione 4 ML di € per cofinanziamenti al 50%.
 - Banda ultra larga

- Strumenti trasversali: è previsto il supporto agli Enti Locali nell’attuazione dei PAES, mediante misure di accesso ai dati, informazione e formazione, e per agevolare l’accesso ai fondi BEI. Una prima sperimentazione è in corso con la Provincia di Bergamo.

Gli scenari di piano prevedono un risparmio atteso – derivante da tutti i diversi settori – tra i 1.700 ed i 2.770 ktep, che verrà monitorato in fase di attuazione.

De Simone (Finlombarda): ricorda l’unico obiettivo driver del piano, costituito dalla riduzione consumi da fonte fossile, e che implica anche la riduzione delle emissioni di gas serra ed il raggiungimento del cosiddetto “burden sharing”, obiettivo obbligatorio per Regione Lombardia, che per il 2020 dovrà produrre da fonte rinnovabile l’11.7% dei suoi consumi.

De Simone illustra brevemente lo stato del sistema energetico regionale. I consumi al 2013 si sono stabilizzati intorno al valore del 2000 (24,2 ML di tep); particolarmente rilevante il settore residenziale. Nell’industria la riduzione dei consumi segue di pari passo la riduzione del PIL; si sono ridotti negli ultimi anni anche i consumi nel settore dei trasporti. Anche il terziario, sino al 2012 sempre in rialzo, da ora segni di flessione. Si tratta ovviamente di un contesto influenzato dalla crisi economica, nel quale è difficile discernere gli effetti dovuti all’efficientamento – focus specifici su alcuni settori sono contenuti nel documento di piano complessivo. Analizza i consumi regionali di energia elettrica, rilevando il calo nell’industria ed il peso contenuto ma crescente del settore dei trasporti. Terna ha recentemente pubblicato un dato sui consumi del 2014 che vede una flessione in Lombardia del 6,4%, ben superiore a quella nazionale: se confermato questo dato potrebbe essere un campanello d’allarme per la crisi economica. Illustra l’andamento dei consumi industriali di elettricità, con riduzioni limitate per alcuni settori (p.es.: chimica) e più rilevanti per altri (tessile, abbigliamento). Per quanto riguarda i trasporti, interessante la riduzione dei consumi di gasolio e la crescita dei carburanti alternativi. De Simone illustra anche l’andamento della produzione di energia da rinnovabili, in forte crescita in particolare per alcuni settori (biogas e fotovoltaico). La Lombardia è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi del “burden sharing”: al 2013 la percentuale di FER sui consumi era del 9.8%, contro un obiettivo 2014 del 7.7%. Menziona il fatto che il PEAR 2014 supera il concetto del precedente piano energetico di autosufficienza, che nel mercato libero dell’energia non è più significativo. Si è invece analizzata la capacità del sistema regionale di rispondere al fabbisogno di punta – da questo punto di vista la dotazione impiantistica è adeguata.

Per costruire gli scenari di piano, si sono analizzati i 5 principali fattori esogeni che influiscono sul sistema energetico: situazione economica, costo dell’energia, dinamiche internazionali, innovazione tecnologica e cultura dell’energia. La Regione non governa ovviamente questi fattori e può influire solo sugli ultimi due. Negli scenari previsti, il risparmio oscilla tra 1,7 e 2,7 ML di tep, suddiviso tra i diversi settori. Il settore pubblico influisce per il 2%. Si è ragionato anche sugli scenari al 2030, evidenziando la necessità di ulteriori azioni per raggiungere gli obiettivi previsti dall’Unione Europea. Illuminazione pubblica: possibile risparmiare un terzo degli attuali consumi. FER: importante incrementarle, ma maggiore rilievo nel piano si è dato alla riduzione dei consumi. Lo scenario di maggiore penetrazione prevede di raggiungere il 15,2%, ben oltre l’obiettivo del burden sharing. Sottolinea il carattere strategico delle FER termiche, in particolare pompe di calore e solare termico. Per quanto riguarda la fonte idroelettrica, si è valutata una possibilità di incremento di 230 MW. Sottolinea il concetto di corresponsabilità dei settori nel raggiungimento degli obiettivi; Regione Lombardia contribuisce per il 15%: per il resto il conseguimento degli obiettivi deriva da misure dello Stato e dal contributo dei soggetti privati.

Alberti (Finlombarda) illustra il sistema di rilevazione dei dati sull’energia, che Regione Lombardia utilizzerà per il monitoraggio e che intende rendere disponibili ai diversi soggetti. Rimarca l’impegno nella messa a disposizione dei propri catasti in modalità “open data”: ne è un esempio il sistema CENED (catasto certificazioni energetiche edifici), la cui messa a disposizione è stata considerata sulla piattaforma europea per l’informazione nel settore pubblico come “best practice”. Cita anche gli altri catasti regionali disponibili in modalità *open data*, in particolare:

- il sistema CURIT, che contiene dati tecnici sugli impianti termici e dati sulle performance ambientali e di efficienza energetica degli stessi;
- il registro sonde geotermiche, che contiene localizzazione e caratteristiche tecniche e prestazionali degli impianti.

Alberti illustra il sistema SIRENA20, disponibile on-line sul sito di energielombardia.eu, ed evoluzione del sistema creato nel 2007 e poi oggetto di un progetto europeo, con il quale insieme ad altre regioni si sono condivise metodologie di costruzione del bilancio, di organizzazione dei dati e modalità di presentazione dei dati al pubblico. Il sistema integra i dati provenienti dai diversi soggetti, e presenta il quadro attuale con la possibilità di costruire scenari per il futuro. Tutti i documenti relativi sono reperibili sulla documentazione del progetto Factor20 (www.factor20.it). Attualmente sono in fase di sviluppo ulteriori strumenti di analisi di dettaglio dei dati; si prevede inoltre in futuro una maggiore integrazione dei dati locali, soprattutto derivanti dai catasti regionali. Lo strumento SIRENA20 potrà essere utile agli Enti Locali: ad esempio il Comune che ha redatto un PAES può e potrà accedere alle informazioni dei data-base regionali per il monitoraggio biennale richiesto dal Patto dei Sindaci.

Illustra il sito del sistema SIRENA20 e le diverse schede per la consultazione, con dettaglio su province, comuni, settori e vettori. SIRENA20 illustra anche l'andamento del sistema energetico rispetto agli obiettivi della politica europea 20-20-20 declinati a livello regionale.

Brolis (Finlombarda) ringrazia Poliedra (ed in particolare Giuliana Gemini e Silvia Arcari) cui si deve l'elaborazione del rapporto ambientale del PEAR, per il quale hanno svolto una analisi con caratteristiche di terzietà rispetto al percorso di elaborazione del Piano. Brolis illustra il percorso complessivo della VAS, arrivato ora ad un punto cruciale con la fase di raccolta delle osservazioni del sistema territoriale, che potrà apportarvi un contributo migliorativo.

Un fattore emerso nel corso della elaborazione del Rapporto Ambientale è la scarsa territorializzazione del piano: si tratta di un elemento insito nel carattere programmatico del documento, tuttavia in fase di attuazione sarà necessario calarsi sul territorio. Brolis pone enfasi sui numerosi incontri di confronto pubblico che hanno avuto luogo sul PEAR; da sottolineare in particolare il ruolo dei Tavoli Tecnici, i cui risultati fanno parte del percorso di formazione del PEAR. Regione ha infatti deciso di confrontarsi con tecnici esperti del settore rispetto a quattro nodi cruciali del piano: aspetti ambientali del PEAR (Tavolo coordinato da Antonio Ballarin Denti), efficienza energetica (coordinatore Gianluca Ruggieri), obiettivo FER 2020 (coordinatore Marcello Magoni), implicazioni socio-economiche del Piano (coordinatore Arturo Lorenzoni). Brolis cita un articolo di Marcello Magoni, nel quale si introduce il concetto di "paesaggi dell'energia": le infrastrutture energetiche fanno ormai parte del paesaggio, e debbono coesistere con gli elementi di connotazione storica.

La valutazione realizzata con il Rapporto Ambientale ha adottato la strategia regionale di sostenibilità ambientale prevista nell'ambito della VAS del PTR; nella sua elaborazione ha fornito delle indicazioni al PEAR su come ciascuna misura di Piano dovrà trovare attuazione, ponendo anche elementi critici di considerazione degli impatti sulle diverse componenti. A questo fine il territorio è stato suddiviso nei diversi sistemi territoriali: la medesima misura ha infatti impatti differenti a seconda del contesto. Sottolinea il fondamentale ruolo del sistema di monitoraggio, che verificherà il reale impatto delle misure.

Fasano comunica che eventuali ulteriori osservazioni al Piano verranno accettate sino al 30 gennaio. Indicativamente, si prevede l'elaborazione del parere finale entro febbraio e l'adozione finale entro marzo.

Terzi sottolinea l'importanza di avere un piano adottato con importanti e sfidanti obiettivi prima di Expo 2015.

Fasano apre il dibattito.

Sindaco di Montecchia: chiede se i finanziamenti previsti nel campo dell'edilizia pubblica rientrano nel Patto di Stabilità.

Fasano: i Comuni sino ai 1000 abitanti sono fuori patto, per gli altri si è pensato di erogare i finanziamenti direttamente al soggetto attuatore degli interventi.

De Censi (Direttore A2A Calore e Servizi), sottolinea il ruolo dell'efficienza sul lato dell'offerta, ovvero cogenerazione e teleriscaldamento. Tutte le soluzioni possono trovare una loro collocazione in Lombardia: in aree più periferiche la valorizzazione della biomassa o la riqualificazione degli edifici, nelle aree metropolitane la riqualificazione può essere più complessa ed esistono già fonti di calore oggi disperse (p.es.: cicli produttivi; termoutilizzatori), che potrebbero essere utilizzate con il teleriscaldamento. In questi contesti, andrebbe valutato quale è l'intervento a costo minore rispetto al risultato.

Del Dossi (Responsabile Innovazione e Tecnologia di ANCE Lombardia): l'edilizia privata – che comporta il 45% della domanda di energia – deve essere guidata verso l'efficientamento. Inoltre non vanno trascurati altri aspetti, quali la rimozione dell'amianto o la protezione sismica – non ha senso l'efficienza energetica se prima non si è messo in sicurezza l'edificio dal punto di vista strutturale. Questo vale anche per gli interventi previsti nel settore pubblico, se si vuole utilizzare efficientemente le risorse: non ci si può limitare ad interventi sugli impianti, è necessario efficientare anche l'involucro.

Un'altra considerazione: è necessario parlare sempre più di ristrutturazione e sempre meno di nuove costruzioni. Ottimi risultati si ottengono con le nuove costruzioni, ma è necessario incentivare l'efficientamento, ad esempio utilizzando dei coefficienti moltiplicatori delle rendite catastali. E' necessario poi capire bene cosa si intende per edificio ad energia quasi-zero. Altri incentivi potrebbero riguardare i plateatici, con la finalità di mantenere vitali i centri storici. Per quanto riguarda i condomini, è difficile affrontare il problema a causa della mancanza di personalità giuridica e per la difficoltà degli amministratori a coordinare gli interventi: si potrebbero creare dei modelli base di EPC da diffondere sul territorio. Rimarca l'importanza che la ESCO non sia l'unico regista dell'operazione, che ha una portata più ampia del semplice efficientamento energetico.

Trivella (rappresentante di Rete Irene): ha inviato un documento ufficiale di analisi ed osservazioni sul PEAR a Regione Lombardia, del quale riassume i rilievi principali. Il PEAR attribuisce il 70% delle riduzioni di consumi attese all'edilizia civile, ma esiste un divario enorme tra gli investimenti necessari e quelli che oggi si attivano spontaneamente: se non si investe ulteriormente si realizzerà il 30% delle misure previste, e le risorse indicate nel PEAR non sono sufficienti a colmare il divario. Esiste la necessità di misure più pervasive, coinvolgendo anche il governo centrale e gli enti locali.

Trivella sottolinea che il 45% dei risparmi attesi negli scenari di piano riguarda l'edilizia residenziale privata: il settore è perciò essenziale. In ambito urbano l'edilizia residenziale si identifica con i condomini, e mancano nel PEAR strumenti per la rimozione delle barriere che oggi ostacolano la loro riqualificazione, e che non sono tecnologiche. Dal punto di vista finanziario, può essere di aiuto il fondo di rotazione previsto nel PEAR, che però non è quantificato. Questo lascia temere una difficoltà di attuazione: il fondo dovrebbe essere rapportato all'entità degli investimenti necessari che (dall'analisi fatta dal Politecnico di Milano, in allegato al Piano) dovrebbe essere di qualche miliardo all'anno. La barriera principale nell'ambito dei condomini deriva dalla crisi economica: lo Stato per mitigarne gli effetti ha introdotto gli sgravi fiscali, efficaci alla scala delle singole unità immobiliari, ma non a scala di condominio (quella in cui si realizzerebbero gli interventi più convenienti), a causa dell'incapienza fiscale di molti proprietari. Si tratta di un ambito di competenza statale, che tuttavia le regioni dovrebbero portare all'attenzione dello Stato; si potrebbe ad esempio trasferire gli incentivi sui soggetti finanziatori (p.es.: banche). Rimarca la mancanza di coerenza delle norme in materia di requisiti passivi degli edifici: spesso i regolamenti comunali sono più permissivi della norma regionale.

Segnala che potrebbe essere interessante diffondere le diagnosi energetiche in occasione dell'installazione dei sistemi di contabilizzazione del calore. Per quanto riguarda il terziario privato, il piano prevede nel settore il 17% dei risparmi attesi, ma non è chiaro quali siano gli strumenti messi in campo per conseguire l'obiettivo. Per il settore pubblico si è previsto il 2% dei risparmi attesi, ma anche in questo caso le risorse messe a disposizione sono troppo esigue. Sarebbe inoltre necessario un approccio più aggressivo all'efficientamento del patrimonio residenziale pubblico. Apprezza la logica di aggregazione del PEAR, ma rimarca la necessità che il soggetto attuatore non sia in conflitto di interesse rispetto alla vendita di energia.

De Nard (SEA): suggerisce di portare anche dati economici, ad esempio affrontando il problema dei costi dell'energia. Gli aeroporti di Linate e Malpensa, ad esempio, vedono il vanificarsi parziale di alcuni investimenti: vi sono migliaia di MW installati di cicli combinati, che sono oggi sottoutilizzati. Interventi di teleriscaldamento potrebbero incrementare i fattori di utilizzo; a Malpensa oggi si è assistito ad una riduzione dell'efficienza complessiva, a causa della scarsa ricettività del sistema per l'elettricità prodotta.

De Simone (Legambiente): esprime soddisfazione per il fatto che il piano sia arrivato a compimento, dandosi obiettivi sfidanti, e che la pianificazione energetica sia portata avanti dall'Assessore all'Ambiente – diversamente da quanto accade in altri contesti - e come driver per un rilancio economico. Spera però che non si tratti di una posizione isolata rispetto ad altri settori, come l'industria e i Ministeri (da cui ci si attendono i decreti per l'attuazione degli edifici ad energia quasi-zero al 2016). Rimarca che l'attivazione delle ristrutturazioni energetiche consente anche il decollo del settore industriale delle costruzioni e della componentistica, e rileva che sinora troppo poco presenti sono state nella programmazione regionale le politiche industriali.

De Simone condivide che le risorse messe a disposizione non saranno sufficienti, neanche per l'edilizia pubblica; ritiene tuttavia che le risorse si potrebbero trovare (considerato che si sono trovate risorse per un'opera fallimentare come la BREBEMI): si tratta di opere che hanno una prospettiva per il futuro. Rimarca l'importanza di politiche industriali, e chiede inoltre di considerare maggiormente il settore dei trasporti. Il tasso di motorizzazione della Lombardia è del 20% superiore alla media europea, con un contesto territoriale (a forte densità di popolazione) che viceversa favorirebbe il trasporto pubblico. Sarebbe necessario un obiettivo sfidante – efficientando il TPL: la stessa media di motorizzazione del resto d'Europa. Oggi si sta smantellando il parco di centrali termoelettriche, evidentemente insufficientemente pianificato; oggi vi è una forte espansione della rete di trasporto dell'energia elettrica la cui necessità andrebbe verificata. Sulle fonti rinnovabili, rimarca il fatto che si tratta di risorse finite, e ritiene non opportuno incrementare gli impianti costruendone di molto impattanti (ad esempio con nuovi impianti idroelettrici nelle aree ZPS). Quando le risorse sono al limite della propria potenzialità, è evidente che gli impatti collaterali degli interventi sono sempre più elevati, e il beneficio non copre neppure i conflitti sociali collaterali.

Camilli (Gruppo Terna): rinnova i complimenti al Piano già espressi nelle loro osservazioni. Rispetto ai dati Terna 2014 citati da De Simone, precisa che la flessione indicata (-6.5%) non deriva dai dati relativi ai consumi elettrici, ma è desunta dalla stima di produzione sul mercato regionale e dagli scambi regionali. Il dato non considera pertanto la produzione elettrica locale, di cui il dispacciamento non tiene conto. L'analoga tabella pubblicata nel 2013 vedeva un pareggio dei consumi rispetto all'anno precedente; i dati effettivi pubblicati a luglio hanno mostrato un decremento dell'1,16%: anche per quest'anno è prevedibile quindi che il dato definitivo sia diverso.

Viene fatta una domanda rispetto alla gestione dei rifiuti, rispetto all'incremento previsto della raccolta differenziata a fronte dell'apertura di nuovi impianti.

Terzi rimanda al piano di gestione dei rifiuti, che prevede anche misure di incremento della raccolta differenziata, soprattutto nei contesti nei quali è più bassa.

Pigni (consulente nel settore della green economy): rimarca il pregio del PEAR di essere un documento concertato e con elementi che incitano all'azione; sottolinea tuttavia che alcuni elementi sono carenti. Nello specifico, ritiene in primo luogo che vada approfondito l'aspetto di integrazione con il mondo industriale: l'industria elettrica ed elettronica lombarda, ad esempio, è pronta e disponibile per un rilancio derivante dall'attuazione del piano energetico. Ritiene inoltre opportuno dare maggiore enfasi al tema della "smart energy" nei diversi segmenti (generazione, trasporto e consumo), che può essere la chiave di volta del sistema: andrebbero efficientate le reti, consentendo anche l'immissione in rete di una maggiore produzione da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda il teleriscaldamento, ritiene che vada anch'esso ripensato in un'ottica di generazione distribuita. In questo senso il paradigma termico-elettrico (cogenerazione con utilizzo dell'energia termica ed immissione dell'energia elettrica in rete) appartiene al passato; è necessario invece massimizzare gli autoconsumi. Relativamente al settore idroelettrico, rimarca che molti progetti di efficientamento e di costruzione di piccole centrali sono bloccati da problemi autorizzativi: il potenziale ancora utilizzabile, seppure ridotto, ha ancora margini (che ritiene siano quantificabili in 2000 MW di incremento, anziché i 200 MW ipotizzati dal Piano), e varrebbe la pena consentirne l'utilizzo, se fatto da impianti correttamente ambientalizzati.

Lodi (Green Building Council Lombardia): si riferisce ad un commento della sua associazione già inviato alla Regione, nel quale si segnala la presenza di un protocollo di certificazione predisposto da GBC e denominato GBC Quartieri. Il protocollo – scaricabile gratuitamente e ad adesione volontaria – porta i principi della sostenibilità dall'edificio al quartiere.

Bertone (Consulta Regionale degli Ingegneri): anche la Consulta ha formulato delle osservazioni ufficiali; ne rimarca qualche punto significativo. In primo luogo, rispetto al ruolo esemplare degli enti locali, sarebbe essenziale valorizzare la figura dell'energy manager, con l'obiettivo di rafforzare le risorse interne. A questo fine la Regione potrebbe ad esempio attivare un censimento sui Comuni obbligati alla nomina dell'energy manager: la nomina potrebbe essere condizione essenziale per l'erogazione di contributi a carattere energetico.

Valuta positivamente il co-finanziamento delle diagnosi energetiche nelle PMI, ma invita a non dimenticare le diagnosi nel settore civile. A questo proposito, la Lombardia non ha mai disciplinato l'obbligo di diagnosi nel caso si cambi una caldaia di più di 100 kW. Inoltre andrebbe adeguatamente monitorato l'obbligo – nel caso ci sia un contratto servizio energia tra un gestore ed un ente locale – che vengano effettivamente fatte le diagnosi energetiche previste. Per quanto riguarda i protocolli di sostenibilità, valuta positivamente GBC Quartieri: la sua adozione da parte degli Enti Locali consentirebbe una valutazione oggettiva sulla bontà della pianificazione, consentendo anche una valutazione comparativa tra i diversi Enti Locali.

Galli (cittadino di Cornaredo sostenitore di Italia Nostra): interviene a proposito del progetto "Interconnector" di Terna. Si tratta di un collegamento in corrente continua – a suo giudizio inutile, perché sarebbe sufficiente il rifacimento delle linee esistenti, e molto costoso. Il progetto prevede la realizzazione di due stazioni di notevoli dimensioni (occupano complessivamente 25 ha di terreno) ai due terminali della linea: una di questi si trova in Lombardia nel comune di Settimo Milanese, all'interno di un terreno vincolato nel Parco Agricolo Sud Milano. Chiede se è ancora possibile presentare un'osservazione al PEAR su questo tema, e chiede di poter incontrare l'Assessore Terzi.

Terzi chiude la riunione ringraziando per la partecipazione.